

costanza e successo.¹ Tutti i dintorni di Goa a poco a poco erano diventati cristiani; nel 1560 i soli Gesuiti contarono 12,967 battesimi.² Tra i vescovi si distinse specialmente il domenicano Enrico Tavera di Cochín per il suo zelo nell'istruire e convertire gli indigeni; Pio V ne lo encomiò con un breve speciale.³ Anche il prete indigeno Andrea Vaz, figlio di un bramino, lavorò con gran successo fra i suoi compaesani.⁴ I vicerè Costantino di Braganza e Antonio di Noronha appoggiarono con tutte le forze i missionarii.⁵ Il concilio, adunato a Goa nel 1567 per promulgare i decreti tridentini, regolò anche gli affari delle missioni indiane.⁶ All'arcivescovo di Goa, Gaspare de Leão Pereira, che tenne questo concilio, il papa aveva diretto il 7 ottobre 1567 un breve d'incoraggiamento, nel quale lo sconsigliava dal disegno di deporre il peso della dignità episcopale e gli conferiva per i neofiti la facoltà di dispensare dagli impedimenti matrimoniali di pura natura ecclesiastica. Tuttavia Leão rinunciò dopo il concilio.⁷ Per le regioni, nelle quali era difficile accedere ad un vescovo, i Gesuiti ottennero nel dicembre 1567 le stesse facoltà di dispensa e nello stesso tempo fu loro tributato uno splendido elogio della loro attività missionaria.⁸ Il cristianesimo faceva consolanti progressi anche nel Giappone, come si mostrò sotto i successori di Pio V.⁹

Come provano gli atti fin qui menzionati, Pio V dedicò alle missioni un'attività incomparabilmente più viva che non i suoi immediati predecessori. Mentre ad es. Paolo IV o Pio IV a stento indirizzavano un breve di esortazione e istruzione agli araldi della fede o in loro favore ai re e ai vescovi, il loro successore sotto questo rispetto difficilmente lasciò passare inutilizzata un'occasione.

¹ Breve all'arcivescovo di Goa del 1° gennaio 1570, *ibid.* 1570, n. 429.

² MÜLLBAUER 82. SACCHINI P. II, l. 4, n. 255.

³ Del 7 febbraio 1570, presso LADERCHI 1570, n. 430.

⁴ MÜLLBAUER 81.

⁵ *Ibid.* 79, 86.

⁶ Cfr. *Bullarium Patronatus Portugalliae in ecclesii Africae, Asiae atque Oceaniae curante* LEVI MARIA JORDÃO DE PAVIA MANSO, Lisbona 1868 ss., App. I; SACCHINI P. III, l. 3, n. 225.

⁷ LADERCHI 1567, n. 247.

⁸ «Cum gratiarum omnium largitor Altissimus vestris cordibus tantum honoris sui amorem tantumque salutis animarum studii impresserit, ut ex Societate vestra plurimi propagandae religionis christianae et homines gentiles idolorumque cultores ad sui Creatoris ac Salvatoris cognitionem adducendi cupiditate flagrantes, non itinerum, non navigationum laboribus aut periculis terri ex his Europae partibus in Aethiopiā, Persidem, Indiam, usque ad Moluccas et Japoniam ac alias Orientis insulas et regiones alias a nobis remotissimas et in extremo orbe terrarum positas adire non dubitent» etc. (*Litterae Apost., quibus institutio, confirmatio et varia privilegia continentur Societatis Jesu, Romae 1606, 13*).

⁹ Notizie più dettagliate nel prossimo volume di quest'opera.